

SviluppoItalia

Molise

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA DI SVILUPPO ITALIA
MOLISE S.P.A.

(L. 190/2012 e del d.lgs. 33/2013)

TRIENNIO 2023/2025



**A cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e
della Trasparenza**

Approvato con Delibera del Cda in data 08 febbraio 2023

www.sviluppoitaliamolise.it

Revisioni

n.	Data	Motivazione
1	13/10/2022	Prima emissione
2	08/02/2023	Aggiornamento anno 2023

Sommario

PREMESSA	5
1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	6
2. IL CONTESTO	8
2.1 Il contesto esterno.....	8
2.2 Il contesto interno	11
2.3 Soggetti e ruoli per la prevenzione della corruzione	16
2.3.1 Premessa.....	16
2.3.2 Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza	17
2.3.2 Gli altri attori del sistema.....	19
3. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA.....	22
3.1 Gli obiettivi strategici	22
3.2 Le declinazioni specifiche.....	23
4. ANALISI E GESTIONE DEI RISCHI	25
Premessa	25
4.1 Mappatura dei rischi	25
4.2 Valutazione dei rischi	27
4.3. Trattamento dei rischi	30
5. MISURE	31
5.1. Rinvio alla tabella delle aree a rischio corruzione	31
5.2. Obblighi di informazione.....	31
5.3. Formazione del personale	33
5.4. Codice Etico.....	34
5.5 Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni	36
5.6 Disposizioni in merito alla rotazione del personale	36
5.7 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. n. 39/2013 e del D.Lgs. 175/2016	38
5.8 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	39
5.9 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi, in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.	41

5.10 Contratti pubblici	42
6. TRASPARENZA.....	46
6.1 Obblighi di trasparenza	46
6.2 Modalità per l'accesso civico.....	48
7. MONITORAGGIO	49
7.1 Le azioni di monitoraggio.....	49
7.2 Adeguamento del Piano e clausola di rinvio.....	50
Allegati.....	51

PREMESSA

L'Agazia Regionale per lo sviluppo del Molise - Sviluppo Italia Molise S.p.A., di seguito Sviluppo Italia Molise S.p.A ovvero Agenzia, è una società in *house providing* ed ente strumentale della Regione Molise, soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Regione.

L'Agazia adotta il presente documento, denominato "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", finalizzato all'analisi e alla prevenzione del rischio di corruzione all'interno della Società stessa, prevedendo lo svolgimento delle attività necessarie a tale scopo, da realizzarsi nel corso di tre anni.

Il Piano, inoltre, è redatto al fine di attuare le disposizioni introdotte dalla Legge 190/2012 in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità, estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione ma anche a tutte le più ampie fattispecie di reato contemplate dalla Legge stessa.

Parte integrante del presente documento sono le Misure per la Trasparenza, in ottemperanza al d.lgs. 33/2013 di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", essendo la trasparenza dell'operato uno dei principali strumenti per contrastare l'insorgere di fenomeni corruttivi.

Ad oggi, nonostante il delicato settore nel quale opera la Società, legato al riconoscimento di benefici finanziari alle aziende molisane, non risultano essere stati rilevati in azienda fenomeni corruttivi, come confermato anche dalle diverse indagini effettuate dai preposti organi giudiziari.

Il presente documento si inserisce in tale solco e rappresenta uno strumento di "messa a sistema" dei principi di prevenzione di fenomeni di illegalità, esplicitando i valori cardine di contrasto alla corruzione e di promozione della trasparenza e le modalità di perseguimento degli stessi, anche considerando l'eventualità di dover gestire processi a valere sul

PNRR. La cultura della legalità risulta già essere, infatti, patrimonio organico della Società e la legittimità delle azioni poste in essere rappresenta un valore fondante e condiviso piuttosto che il mero risultato di un'imposizione normativa il cui mancato rispetto comporta sanzioni.

Il Piano è, in ogni caso, da ritenersi aperto e, in quanto tale, soggetto a modifiche e aggiornamenti, anche prima della revisione annuale, in caso di: proposte migliorative; accertamento di significative violazioni delle prescrizioni; intervento di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società; emanazione di provvedimenti legislativi che richiedano una revisione del Piano.

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La legge 6 novembre 2012, n. 190 si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione. A fronte della pervasività del fenomeno si è infatti ritenuto di incoraggiare strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive. La legge 190/2012 non contiene una definizione di "corruzione", ma è comunque possibile, da alcune norme e dall'impianto complessivo della legge stessa, evincere un significato ampio di corruzione al quale si riferiscono gli strumenti e le misure previsti dal Legislatore.

L'art. 1, comma 36, della L. 190/2012, inoltre, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della "cattiva amministrazione" e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione. Il collegamento tra le disposizioni della L. 190/2012 e l'innalzamento del livello di qualità dell'azione amministrativa, e quindi al contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva

amministrazione, è evidenziato anche dai più recenti interventi del legislatore sulla Legge stessa. Tale elemento si ravvisa, in particolare, nell'art. 1, comma 8-bis della L. 190/2012, in cui è stato fatto un esplicito riferimento alla verifica da parte dell'organismo indipendente di valutazione alla coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale e i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) anche in linea con la nozione accolta a livello internazionale, ha ritenuto che, poiché la legge 190/2012 è finalizzata alla prevenzione e, quindi, alla realizzazione di una tutela anticipatoria, debba essere privilegiata un'accezione ampia del concetto di corruzione, volta a ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati. Al termine "corruzione" è attribuito, dunque, un significato più esteso di quello strettamente connesso con le fattispecie di reato disciplinate negli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale (ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari), tale da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

I principali obiettivi che si devono perseguire nella definizione e nell'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione sono:

- la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- l'affinamento della capacità di individuare casi di corruzione;
- la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

L'assetto giuridico in materia di prevenzione della corruzione è completato con il contenuto di diversi riferimenti normativi e atti di indirizzo che si riportano nell'Allegato 3 **Riferimenti normativi**, al presente documento.

Alla luce del vigente quadro normativo e dei chiarimenti contenuti nelle delibere Anac intervenute sul tema, Sviluppo Italia Molise S.p.A., società a controllo pubblico, rientra tra le amministrazioni destinatarie delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Di conseguenza è tenuta: ad adottare "un documento che tiene luogo del PTPCT"¹; alla nomina del Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCTT); a pubblicare i dati, i documenti e le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività, assicurando altresì la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalla società (accesso civico generalizzato), secondo quanto previsto nel D. Lgs. 33/2013.

2. II CONTESTO

2.1 Il contesto esterno

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della Società per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne. L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di rilevare il livello di incidenza delle caratteristiche dell'ambiente in cui Sviluppo Italia Molise S.p.A. opera rispetto al possibile verificarsi di fenomeni corruttivi che coinvolgano la Società e/o il suo personale interno.

¹ Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 "Piano Nazionale Anticorruzione 2022; §. 2.2 "Le Amministrazioni e gli enti che adottano il PTPCT o le misure integrative al modello 231", pag. 26

A tal proposito, negli ultimi anni diverse novità legislative hanno interessato Sviluppo Italia Molise S.p.A. in quanto società in controllo pubblico, interventi che hanno avuto un impatto organizzativo per la Società. In particolare, si segnala:

- il “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”, di cui al Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, come integrato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, con riferimento ai rapporti interni ed esterni previsti nell’ambito della gestione delle partecipazioni pubbliche e la razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica;
- il “Codice dei contratti pubblici”, di cui al Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, con riferimento alla disciplina sui contratti di appalto aventi ad oggetto l’acquisizione di beni, servizi e lavori, cui è soggetta Sviluppo Italia Molise S.p.A. in qualità di Stazione Appaltante;
- le Linee Guida Anac in tema di contratti pubblici, in continua evoluzione ed aggiornamento;
- le direttive regionali in materia di controllo analogo.

Riguardo invece all’ambito di intervento della Società, essa opera nei confronti della Regione Molise secondo le modalità dello *in house providing*, nel rispetto dello statuto sociale e delle disposizioni europee, nazionali e regionali vigenti in materia; la Società è deputata allo svolgimento di attività di valenza regionale per l’attuazione di programmi regionali, nazionali e europei affidate dalla Regione Molise per la creazione e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale regionale nell’ambito delle politiche e degli atti programmatici regionali in coerenza con le disposizioni dello statuto sociale.

La Società, facente parte del “sistema Regione Molise” istituito con apposita Legge regionale, rientra anche nel perimetro del bilancio consolidato della Regione Molise. Particolarmente stretto risulta essere, di conseguenza, il rapporto con gli uffici regionali deputati al controllo analogo e con quelli deputati al controllo contabile.

Il contesto esterno in cui la Società opera è prevalentemente regionale. Gli stakeholder, infatti, sono prima di tutti gli imprenditori ed i cittadini interessati alle iniziative ed alle policy di cui la Società è soggetto attuatore, oltre che gli utenti dei servizi erogati dall'incubatore di imprese di Campochiaro. A questi si affiancano stakeholder extra regionali riconducibili ad imprese di più grandi dimensioni, a soggetti operanti presso Invitalia, in altre agenzie di sviluppo o in altre strutture che operano nel settore dello sviluppo locale oltre che presso i Ministeri.

Il contesto economico e sociale molisano, nonostante la contiguità geografica con aree a rilevante incidenza malavitoso, non è storicamente caratterizzato da fenomeni di criminalità organizzata particolarmente accentuati. Tuttavia, la ridotta dimensione territoriale e demografica e l'inevitabile intreccio/sovrapposizione di interessi, conoscenze, rapporti, crea delle circostanze che devono essere tenute in debita considerazione soprattutto al fine di prevenire situazioni di rischio.

Sono da prendere in debita considerazione, inoltre, le risultanze del progetto "Misurazione del rischio di corruzione"² realizzato da ANAC, attraverso il quale è reso disponibile un set di indicatori per quantificare il rischio del verificarsi di eventi corruttivi a livello territoriale utilizzando le informazioni contenute in varie banche dati. In base ai dati rilevati entrambe le Province Molisane, nel 2017 (ultimo anno disponibile), si collocavano nelle fasce più alte della classifica nazionale: Isernia nel 7° intervallo e Campobasso nel 6° in una scala di intervalli di rischio corruzione che va da un minimo di 1 ad massimo di 8.

Più rasserrenanti i dati relativi al rischio corruzione nel contesto degli appalti, per il quale, nel 2022, la Provincia di Campobasso e quella di Isernia presentano indici di rischio rispettivamente pari a 0,25 e 0,22 a fronte di un massimo registrato a livello nazionale pari a 0,70.

² Gli indicatori di contesto utilizzati nello studio sono raggruppati in 4 macrocategorie riferite a: istruzione, economia, capitale sociale, criminalità. Lo studio elabora indici anche in relazione ai rischi di corruzione in Appalti pubblici e ai c.d. "rischi di contagio" corruttivo a livello comunale. Per approfondimenti: <https://www.anticorruzione.it/il-progetto>

Un ulteriore elemento di analisi, sebbene riferito al contesto nazionale, è costituito dalla classifica Transparency 2021 sulla percezione dei livelli di corruzione <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione> ed al dataset utilizzato.

2.2 Il contesto interno

Sviluppo Italia Molise S.p.A. è stata costituita nel 1993. La Regione Molise, con delibera di Giunta Regionale n. 20 del 20/01/2009, ha acquisito la totalità delle azioni della Società, formalizzando l'acquisto con Atto a firma del Notaio Ceniccola datato 21/01/2009 e divenendo socio unico. A seguito di tale atto sono stati compiuti adeguamenti, anche statutari (come ad esempio a seguito dell'emanazione del D.Lgs 175/2016 e s.m.i.), per seguire l'evolversi della normativa in materia di società partecipate operanti in regime di *in house providing*.

I rapporti tra Sviluppo Italia Molise e il socio unico Regione Molise per lo svolgimento delle attività conferite, affidate o cofinanziate, sono disciplinati dallo Statuto e da un apposito "Accordo quadro", di durata triennale. L'Agenzia, inoltre, risulta iscritta con id n. 905 e prot. 0041221 *nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori* che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house tenuto da ANAC ai sensi di quanto previsto dall'articolo 192 del D. Lgs 50/2016.

Nella revisione periodica delle partecipate effettuata ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 175/2016 approvata con DGR n. 520/2022 del 28 dicembre 2022, il socio unico ha affermato che *"La Sviluppo Italia Molise S.p.a. è lo strumento strategico indispensabile per tutti i processi di sviluppo del sistema economico regionale, ha consolidato il proprio ruolo di Agenzia di sviluppo attivandosi su tutti gli ambiti statutariamente previsti, in possesso delle competenze necessarie per contribuire ad innescare dinamiche di crescita economica e sociale, interloquendo con tutti gli stakeholders sia pubblici che privati, sia interni che esogeni al territorio*

regionale. La Società è supporto tecnico della Regione segnatamente alla definizione di strategie territoriali e nella loro attuazione, è il principale riferimento della struttura regionale per la progettazione e gestione di strumenti di sostegno alla nascita e al consolidamento d'impresa, oltre che per le tematiche interdisciplinari legate ai processi di innovazione. Interviene nei processi di attrazione degli investimenti esterni al territorio regionale [...] Contribuisce, inoltre, a rafforzare la dimensione europea della Regione con la partecipazione ai diversi programmi di cooperazione internazionale”.

La società oggi è uno strumento tecnico - operativo della Regione Molise e rivolge il suo impegno alla realizzazione di azioni coordinate per promuovere lo sviluppo sostenibile e la qualificazione ambientale del territorio mediante la realizzazione di interventi pubblici finalizzati al rafforzamento delle attività produttive e dei servizi di sviluppo della regione, all'incentivazione e alla salvaguardia dell'occupazione ed al rafforzamento delle infrastrutture.

La società, in sintesi, realizza la propria missione, mediante:

- l'attuazione diretta di programmi e misure di sostegno e promozione dello sviluppo economico, nell'ambito delle politiche di sviluppo regionali;
- la fornitura di servizi alla Regione Molise per lo svolgimento di funzioni coerenti con la propria missione;
- la promozione e gestione di azioni nel campo delle politiche del lavoro, dell'occupazione, della tutela dei lavoratori e delle politiche sociali e previdenziali;
- l'animazione territoriale a carattere economico e sociale con riferimento alle tematiche dell'imprenditorialità, del lavoro, dell'innovazione tecnologica e dell'internazionalizzazione;
- la progettazione e l'implementazione di progetti di miglioramento dell'attrattività del territorio per finalità localizzative e per l'internazionalizzazione del sistema economico e produttivo del Molise;

- il supporto e lo stimolo di processi di ricerca, innovazione, qualità e cultura d'impresa;
- la promozione di progettualità per lo sviluppo;
- la gestione e valorizzazione di immobili della Regione;
- la progettazione e gestione di iniziative di cooperazione internazionale finalizzate allo sviluppo anche mediante l'acquisizione, l'utilizzo e l'ottimizzazione di provvidenze e risorse finanziarie comunitarie e nazionali per il sostegno dell'economia regionale, assumendo ove necessario la funzione di organismo intermediario o beneficiario o attuatore³.

In particolare, Sviluppo Italia Molise S.p.A. ricopre il ruolo di soggetto gestore nell'ambito di procedimenti gestiti direttamente dalla Regione Molise finalizzati alla concessione di finanziamenti, contributi e altri vantaggi, garantendo le attività istruttorie ed endoprocedimentali. L'adozione del provvedimento di concessione finale delle agevolazioni, in genere, rimane prerogativa della Regione Molise, titolare del procedimento. In alcuni casi, tuttavia, soprattutto in considerazione delle nuove linee di indirizzo strategico impartite dalla Giunta Regionale, la Società è chiamata (e lo sarà sempre di più) a gestire direttamente l'intero procedimento attuativo, dalla emanazione dei bandi fino alla concessione delle agevolazioni, l'erogazione delle risorse ed il relativo controllo. Si legge ancora, infatti, nella Delibera sopra citata, che *"relativamente agli impegni di maggiore rilevanza per il prossimo futuro attualmente identificabili, si evidenzia che il Programma Regionale FESR-FSE 2014-2020, da confermare nel FESR-FSE 2021-27 prevede per l'Agenzia l'assunzione del ruolo di Organismo Intermedio finalizzato alla gestione dell'Obiettivo di Policy 1 (un Molise più intelligente), in tema di R&I. In tale contesto, Sviluppo Italia Molise continua a rappresentare il riferimento tecnico per la Governance della S3 (Management Team).*

³ Per i dettagli circa l'ambito di attività si rimanda allo statuto pubblicato sul sito internet della Società.

Grazie all'esperienza maturata in ambito di sviluppo turistico, la Società presenta inoltre un profilo del tutto in linea con la gestione di interventi specifici, alcuni dei quali già programmati, in questo settore. Sarà infine possibile ampliare l'utilizzo delle competenze organizzative, tecniche e relazionali della Società nell'attuazione del vigente Piano di Sviluppo e Coesione della Regione Molise".

Il quadro sinottico delle attività sociali maggiormente rilevanti è di seguito rappresentato.

Linee di attività



Creazione e sviluppo di impresa (gestione incentivi)

Gestione incubatore di imprese (Campochiaro)



Promozione delle attività di R&I

Attrazione di investimenti



Progetti turistici

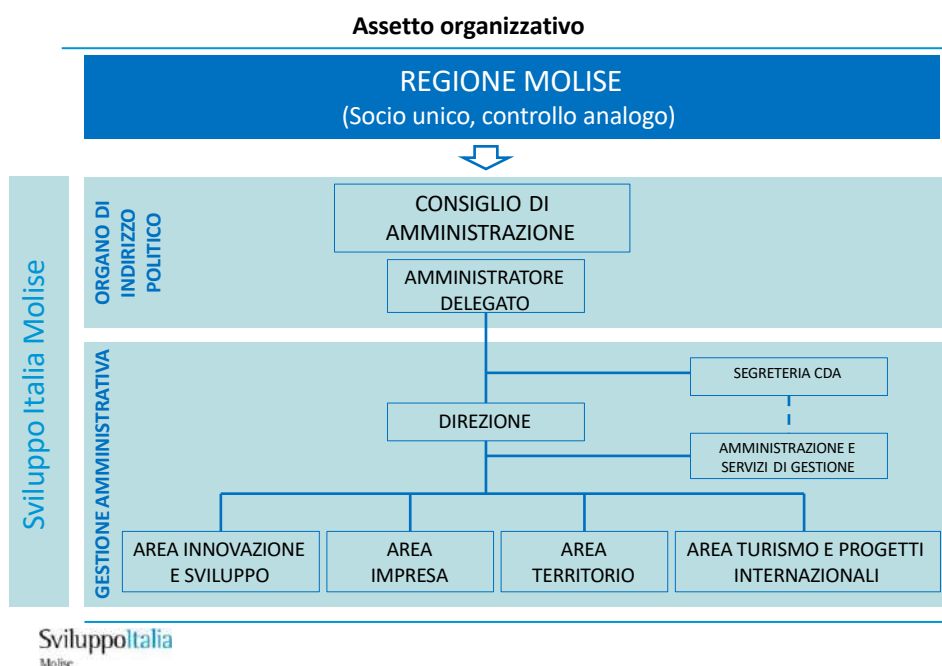
Progetti internazionali

SviluppItalia
Molise

È evidente che l'estensione delle fasi di attività, fino ad includere segmenti procedurali che concedono agevolazioni, erogano risorse e contemplano il controllo, e l'assunzione della qualifica di Organismo Intermedio per la gestione dell'Obiettivo di Policy 1 nell'ambito del PR Molise FESR FSE 2020-2027 fa aumentare notevolmente gli aspetti e le fasi critiche che necessitano di essere presidiate ai fini di una efficace azione di prevenzione della corruzione.

La società non è attualmente dotata di un “Modello 231” in attuazione del D. Lgs. 231/2001, tuttavia l’opportunità di una sua adozione è fortemente aumentata in considerazione dell’ampliamento delle funzioni affidate alla società. Pertanto è al vaglio del Consiglio di Amministrazione la concreta eventualità di attivare le procedure per la adozione di tale strumento in accordo con il controllo analogo ed il socio unico.

Come accennato, Sviluppo Italia Molise è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, nominato con deliberazione dell’Assemblea dei Soci del 20/06/2022; di seguito si propone una sinossi dell’organigramma aziendale.



Il controllo sulla gestione spetta al Collegio Sindacale, ai sensi dell’articolo 2403, c.1, c.c mentre le attività di revisione legale sono svolte da un professionista. L’assetto organizzativo della Società (così come delineato nell’ultima Disposizione Organizzativa n.1/2020 del 19 ottobre 2020)

risponde alle esigenze dettate dallo Statuto sociale e garantisce adeguatamente la separazione dei compiti e delle responsabilità.

Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione, costituito dal Presidente, dall'Amministratore Delegato e dal Consigliere, rappresenta l'Organo di indirizzo politico della Società. La struttura gestionale è composta dal Direttore, cui è affidata la direzione operativa e lo sviluppo strategico della società, dalle aree operative e dalle aree staff.

La responsabilità delle diverse funzioni staff e delle aree tecniche è affidata al Direttore ovvero a dipendenti inquadrati al I livello del CCNL adottato presso la Società, che assumono la qualifica di quadri.

La gestione operativa, nel suo complesso, è attualmente in capo a 24 dipendenti, di cui un dirigente, 3 risorse inquadrare al I livello, 4 al II livello, 5 al III livello, 8 al IV livello e 3 al V livello ai sensi dei CCNL applicati in azienda⁴ cui si rimanda per la declaratoria delle diverse figure professionali. A partire dal 2011, la forza lavoro stabile si è ridotta di tre unità ma, al fine di gestire il *"sensibile aumento del volume delle attività previste"*, il socio unico prevede il *"proporzionale adeguamento quali/quantitativo delle professionalità necessarie"* (Cfr. DGR 520/2022).

2.3 Soggetti e ruoli per la prevenzione della corruzione

2.3.1 Premessa

La finalità di prevenzione che si intende perseguire presuppone una continua e attenta attività di comunicazione tra tutti i soggetti coinvolti a partire dal RPCT.

Considerato l'assetto organizzativo vigente, gli organi con i quali il RPCTT deve relazionarsi assiduamente per l'esercizio della sua funzione sono:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore;

⁴ In Sviluppo Italia Molise è applicata la Contrattazione Collettiva per il personale delle Aziende del Gruppo Invitalia.

- Organismo interno di vigilanza (non individuato al momento della redazione del presente piano – cfr. par. 2.2 e par. 2.3.2)
- Responsabili di area;
- Addetti, in base ai compiti a loro affidati.

2.3.2 Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza

Ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013 e delle previsioni della Delibera Anac n. 1310 del 28 dicembre 2016, il Consiglio di Amministrazione di Sviluppo Italia Molise S.p.A., in data 23/08/2022 ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) il Dott. Piero Gesualdo,⁵ dipendente inquadrato al I livello del CCNL applicato in azienda.

Considerato che nella Sviluppo Italia Molise S.p.A. è in organico un unico dirigente che ricopre il ruolo di Direttore ed è Responsabile ad interim dell'area Amministrativa, il RPCT è stato individuato in un profilo non dirigenziale che garantisce comunque le competenze necessarie secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è assegnato il compito generale di sovrintendere e verificare l'efficacia complessiva del sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza adottato dalla società⁶. Il cardine delle attività del RPCT è centrato proprio sul prevenire la corruzione, ossia sulla verifica di efficacia degli strumenti interni all'amministrazione per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi, sulla implementazione di ulteriori strumenti e sistemi e sul rispetto delle norme in materia di trasparenza dei procedimenti amministrativi.

⁵ Per la nomina del RPCT la Società ha considerato quali cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico le condanne in primo grado di cui all'art. 7, c. 1, lett. da a) ad f) del d.lgs. n. 235/2012 nonché quelle per i reati contro la pubblica amministrazione, in particolare quelli richiamati dal d.lgs. n. 39/2013. Nel caso in cui la Società venga a conoscenza di tali condanne, procede tempestivamente alla revoca dell'incarico di RPCT.

⁶ In tema di funzioni e poteri del RPCT assumono rilievo la Delibera ANAC n. 840/2018 e l'All. 3 al PNA 2022 (RPCT e struttura supporto).

Il ruolo di RPCT è incompatibile sia con quello di Organismo di Vigilanza (ODV) sia con quello di Organismo indipendente di valutazione (OIV), qualora individuati. Si evidenzia a tal proposito che, sebbene la società non sia obbligata alla individuazione di un Organismo di Vigilanza, lo stesso potrebbe essere istituito a seguito della eventuale adozione di un "modello 231". In linea con quanto previsto dalle direttive ANAC, il RPCT, pertanto, opererà in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza una volta individuato.

Il RPCT coordinandosi dai responsabili delle aree tecniche ed uffici di staff svolge, a titolo esemplificativo, le seguenti attività:

- propone all'organo amministrativo della società il Piano della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- definisce, d'intesa con le funzioni competenti, procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, d'intesa con il Direttore e i Responsabili delle aree interessate, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai Responsabili delle aree interessate in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- propone modifiche del Piano, anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società ovvero ancora in caso di emanazione di provvedimenti legislativi che richiedano una revisione del Piano;
- verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- monitora, d'intesa con il Direttore/Responsabili delle aree a rischio reato e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione del personale ai fini dello svolgimento delle attività nel cui ambito è

- più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (cfr. in tal senso il par. 5.7 in materia di rotazione del personale);
- cura la diffusione dei codici di comportamento dei regolamenti e delle procedure aziendali vigenti all'interno della società e il monitoraggio sulla loro relativa attuazione;
 - segnala eventuali fatti riscontrati che possano presentare una rilevanza disciplinare;
 - informa gli organi interni o gli enti/istituzioni esterni (ivi compresi la Procura della Corte dei conti ovvero la Procura della Repubblica), preposti ai necessari controlli, di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possano costituire fenomeni di corruzione;
 - presenta all'organo amministrativo la relazione annuale;
 - riferisce all'organo amministrativo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con il CdA, con il Direttore e con gli organismi di controllo interno, nonché con i singoli responsabili di Area per quanto di rispettiva competenza.

Al Responsabile si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

2.3.2 Gli altri attori del sistema

L'organo di indirizzo politico- amministrativo, per Sviluppo Italia Molise S.p.A. è il Consiglio di Amministrazione. A tale organo, relativamente al presente piano, sono assegnati i seguenti compiti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

- designare il RPCT;
- adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;

- adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza;
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del PTPCT (art. 1, comma 8 della L.190/2012);
- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale;
- assicurare al RPCT lo svolgimento di adeguati percorsi formativi e di aggiornamento;
- adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

I Responsabili di Area:

- partecipano alla realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione e supportano il RPCT nell'individuazione e valutazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, fornendo i dati e le informazioni per la catalogazione dei processi, la valutazione, il trattamento del rischio, il monitoraggio delle misure e l'annuale aggiornamento del PTPCT;
- osservano le misure contenute nel PTPCT; hanno la responsabilità dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT e operano in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del personale a loro assegnato;

- segnalano al RPCT i possibili episodi di corruzione o violazioni delle misure previste nel PTPCT;
- curano lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovono la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e verificano le ipotesi di violazione.

I dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT. Segnalano, anche in ottemperanza alle regole comportamentali previste nel Codice Etico in vigore presso la società, eventuali violazioni delle misure per la prevenzione dei fenomeni corruttivi, ed eventuali casi di conflitto di interessi.

I consulenti/collaboratori osservano le misure contenute nel PTPCT e segnalano le situazioni di illecito.

Come sopra accennato, al momento della redazione ed adozione del presente Piano, la Società non dispone di un Organismo di Vigilanza, non avendo ancora implementato un "Modello 231". Ad ogni modo, in considerazione degli impegni e delle attività che l'Agenzia sarà chiamata a svolgere, sono in corso valutazioni per l'elaborazione e l'adozione di un modello organizzativo pienamente in linea con il disposto del D. Lgs 231/01.

In considerazione di quanto sopra le funzioni tipiche del ODV sono affidate, per quanto compatibili, al Consiglio di amministrazione, al Collegio sindacale, al Direttore ed ai Responsabili di area.

Tutti i destinatari del Piano trasmettono al RPCT informazioni di qualsiasi genere attinenti ad eventuali violazioni delle prescrizioni del Piano stesso o dei documenti correlati o comunque conseguenti a comportamenti non in linea con le regole adottate dalla Società nonché inerenti alla commissione di reati.

È altresì trasmesso ogni altro documento che possa essere ritenuto utile ai fini dell'assolvimento dei compiti del RPCT.

3. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

3.1 Gli obiettivi strategici

L'art. 1, comma 8, della legge 190/2012 (modificato dal d.lgs. n. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli "obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione" che costituiscono "contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT".

Preso atto che tali obiettivi devono essere individuati dagli organi d'indirizzo nella logica di una reale e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione, volta anche a responsabilizzare maggiormente i dirigenti/responsabili e i dipendenti, aumentando così il livello di effettività del sistema stesso, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23/08/2022 ha approvato gli obiettivi strategici che Sviluppo Italia Molise S.p.A. intende perseguire in materia di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza. Gli obiettivi, recepiti e declinati nel presente Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT 2023-2025) sono di seguito riportati:

1. Riduzione delle opportunità che possano verificarsi casi di corruzione e di illegalità all'interno della Società attraverso il potenziamento del meccanismo del presidio plurimo e dei processi di audit;
2. Aumento dei livelli di trasparenza anche attraverso misure di semplificazione dei processi;
3. Aumento del coinvolgimento di tutti i dipendenti nel processo di prevenzione della corruzione;

4. Sviluppo della formazione per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

3.2 Le declinazioni specifiche

Gli obiettivi strategici individuati dal Consiglio di Amministrazione possono trovare una appropriata declinazione secondo la descrizione di seguito proposta.

La “Riduzione delle opportunità che possano verificarsi casi di corruzione e di illegalità all’interno della Società potenziando il meccanismo del presidio plurimo e processi di audit” è perseguibile attraverso:

- l’implementazione della mappatura dei processi, consistente nella ricognizione e analisi dei processi organizzativi al fine di individuare le attuali aree di rischio generali e specifiche previste per legge e dal PNA e individuare eventuali altri processi decisionali, raccogliendo anche le proposte dei dirigenti/responsabili, potenzialmente esposti al rischio di corruzione o illegalità al fine di prevedere strumenti operativi e procedurali atti a prevenire detto rischio;
- il Potenziamento e la standardizzazione dell’attività di monitoraggio sulla corretta applicazione delle misure da parte dei dirigenti/responsabili;
- la Promozione di azioni di verifica sull’utilizzo degli strumenti previsti per il contrasto della corruzione. L’obiettivo consiste, anche, nell’applicazione di forme di monitoraggio periodico delle misure di prevenzione previste dal PTPCT e della loro effettiva efficacia.

L’aumento dei livelli di trasparenza è un obiettivo individuato, tra l’altro, come misura di prevenzione della illegalità a carattere trasversale e strumento di garanzia per i cittadini. In particolare il rafforzamento della trasparenza sarà perseguito attraverso misure di semplificazione, nonché con la previsione di azioni volte al miglioramento della qualità dei dati pubblicati.

Il potenziamento del coinvolgimento di tutti i dipendenti nel processo di prevenzione si basa sulla promozione di un'ampia condivisione dei temi legati alla prevenzione della corruzione e alla implementazione della trasparenza dell'attività della Società da parte di tutti i dirigenti/responsabili e i dipendenti della Società, mediante il loro coinvolgimento diretto nel processo di valutazione del rischio all'interno delle Aree di rispettiva competenza e in sede di definizione delle misure di prevenzione e trasparenza connesse. Il presente Piano dà la dovuta evidenza al dovere di collaborazione nei confronti del RPCT e all'obbligo per tutti i dipendenti del rispetto delle misure di prevenzione e trasparenza approvate, la cui violazione è sanzionabile anche disciplinarmente.

Lo Sviluppo della misura strategica legata alla formazione per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza si sostanzia nell'implementazione di percorsi formativi per i dipendenti in materia di anticorruzione, codice etico, trasparenza e sistema dei controlli, con approccio combinato, che integri gli aspetti di conoscenza delle regole con un approccio valoriale diretto a rafforzare nel dipendente la comprensione e la condivisione dei valori che costituiscono le fondamenta etiche delle regole di comportamento (i c.d. standard etici), stimolando una costante attenzione per migliorarne l'applicazione nell'ambito dei processi decisionali di competenza. È perseguito, in particolare, l'obiettivo di attuare percorsi di formazione di base e di formazione specifica a carattere "avanzato" per RPCT, eventuali colleghi di supporto al RPCT, Responsabili e Personale delle Aree a maggior rischio di corruzione. La formazione del personale in materia di anticorruzione e trasparenza rientra tra le attività formative non opzionali e i relativi percorsi sono inseriti come parte integrante del Piano di Formazione della Società.

4. ANALISI E GESTIONE DEI RISCHI

Premessa

Nel presente capitolo viene proposta la descrizione dei processi di definizione di *mappatura*, *valutazione* e *trattamento* dei rischi corruttivi prendendo in considerazione i procedimenti a maggior rilevanza nel contesto in esame. Per chiarezza espositiva le tre fasi vengono rappresentate in paragrafi separati, tuttavia si evidenzia che l'analisi effettuata è da considerarsi come un processo unitario.

4.1 Mappatura dei rischi

Attraverso la mappatura dei processi e l'individuazione delle aree di rischio vengono individuati all'interno della Società le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione e le relative attività procedurali potenzialmente soggette al verificarsi del rischio corruttivo.

Seguendo quanto previsto dal PNA 2019, le aree maggiormente a rischio corruzione in base sia alla attività specificamente svolta e alle peculiarità dell'organizzazione societaria, si classificano in "generali" e "specifiche".

Le aree a rischio corruzione "generali", riconducibili alle realtà di Sviluppo Italia Molise sono le seguenti:

- Area Acquisizione e gestione del personale (riferita alle attività legate al reclutamento del personale e alla gestione del contratto lavorativo);
- Area Contratti pubblici (riferita alle attività di selezione e gestione degli acquisti – affidamento di lavori, servizi e forniture – e conseguente gestione degli adempimenti prescritti dal Codice dei Contratti Pubblici);
- Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, con effetto economico diretto e immediato per il destinatario (riferita alle attività svolte per la gestione degli interventi agevolativi in favore dei soggetti richiedenti). Tale Area comprende quella relativa ai controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.

- Area incarichi e nomine (riferita alle attività svolte in sede di conferimento di incarichi professionali a consulenti, legali ed esperti);
- Area affari legali e contenzioso (riferita alle attività propedeutiche alla gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale);
- Area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (riferita alle attività proprie della contabilità e bilancio e quelle legate alla gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare).

L'Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario (riferita ad attività legate al rilascio ad es. di concessioni, autorizzazioni, licenze, abilitazioni) non risulta attualmente applicabile alle attività di Sviluppo Italia Molise.

È inoltre possibile individuare un'area "specificata" a rischio corruzione, in quanto legata all'attività operativa di Sviluppo Italia Molise:

- Area Rapporti diretti con l'Ente Regione (riferita ai rapporti specifici con la Regione Molise, in quanto socio unico, legata, in particolare, all'affidamento delle commesse regionali e alla gestione delle commesse affidate nel rispetto degli accordi e delle convenzioni con l'Ente Regione).

Tra le aree considerate a rischio corruzione sono state quindi inserite, per completezza, quelle relative a: processi di gestione dei sistemi informativi aziendali e trattamento di dati; gestione del sistema sicurezza (D. Lgs 81/2008); gestione dei processi di attrazione di investimenti.

Per ogni area di rischio sono state, inoltre, indicate le fasi/attività che la compongono e riportate le diverse aree organizzative coinvolte nel processo. Infine, sono stati individuati e descritti, per ciascuna area rischio analizzata, i comportamenti a rischio potenzialmente realizzabili nella suddetta area.

Considerata l'ampia definizione di "corruzione" identificata da ANAC nei propri atti di riferimento, gli eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli idonei a compromettere da un lato il corretto andamento

dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, nei confronti della quale la Società si trova a interagire; d'altro lato a distrarre l'attività di interesse pubblico svolta, in particolare, per conto dell'Ente Regione, allo scopo di favorire interessi particolari. Nell'individuazione dei possibili eventi corruttivi, sono stati, pertanto, prese in considerazione le ipotetiche modalità di commissione di comportamenti corruttivi e collusivi soprattutto con riferimento ai comportamenti illeciti più propriamente previsti dalla legge n. 190 del 2012 che fa riferimento a comportamenti corruttivi e collusivi eseguiti in danno della Società. Non sono stati in ogni caso trascurati i riferimenti ai comportamenti illeciti compiuti con l'intenzione di procurare un vantaggio e nell'interesse della Società, tema normato dal D. Lgs 231/2001 che la Società intende approfondire nel prossimo futuro dotandosi di un "Modello 231".

La sintesi delle attività di cui sopra è riportata in apposita sezione dedicata della **Tabella delle aree a rischio corruzione**, Allegato 1 al presente piano.

4.2 Valutazione dei rischi

La fase della valutazione dei rischi è stata condotta allo scopo di far emergere le aree organizzative maggiormente esposte al rischio di corruzione (aree di rischio) e allo scopo di imporre le misure di prevenzione e controllo del rischio richieste per la mitigazione dello stesso. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio delle aree censite all'interno dei processi aziendali di Sviluppo Italia Molise, per ciascuna medesima area, a valle di un'analisi finalizzata alla comprensione dei *fattori abilitanti degli eventi corruttivi*⁷, ossia i fattori di

⁷ L'analisi dei *fattori abilitanti* consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. Alcuni esempi di fattori abilitanti del rischio corruttivo sono: mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli; mancanza di trasparenza; esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; inadeguata diffusione della cultura della legalità; mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione (Cfr. PNA 2019 – Allegato 1).

contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, si è proceduto a valutare il rischio corruttivo potenziale e residuo. La valutazione delle attività potenzialmente rischiose è stata pertanto distinta nelle seguenti fasi:

1. stima del rischio potenziale, individuato a prescindere dalle misure di prevenzione poste in essere;
2. valutazione delle misure in essere, attraverso l'analisi di adeguatezza delle misure generali e specifiche adottate dalla Società;
3. stima del rischio residuo, rilevato considerando l'efficacia delle misure di prevenzione adottate nel mitigare il rischio potenziale.

Ai fini dell'indagine qualitativa realizzata con il contributo dei Responsabili di area, sono stati presi in considerazione i seguenti indicatori di rischio, ossia i principali elementi che possono incidere nella modulazione del livello di rischio:

- interesse "esterno" nel processo (ossia la presenza o meno di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari dell'attività);
- discrezionalità del decisore interno (ossia la presenza o meno di un processo decisionale altamente discrezionale);
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto (ossia la maggiore o minore ripartizione di competenze operative tra più soggetti, o il minore o maggiore accentramento del processo in uno o pochi soggetti);
- manifestazione di eventi corruttivi in passato (ossia il verificarsi o meno in passato di eventi corruttivi per il processo esaminato);
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento (la maggiore o minore chiarezza delle norme e dei regolamenti che disciplinano il processo).

Prendendo in esame i suddetti indicatori di rischio, i Responsabili di area hanno potuto esprimere un giudizio soggettivo (e, dunque, qualitativo) in merito:

- alla probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio censiti;
- all’impatto che tali comportamenti potrebbero produrre internamente alla Società, ma pure nei confronti di terzi, con cui la Società ha rapporti.

La combinazione tra la probabilità e l’impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al Rischio Potenziale per ciascuna area di rischio, secondo una scala articolata su tre livelli (Basso, Medio, Alto).

Matrice di classificazione del rischio potenziale

PROBABILITÀ (P)	IMPATTO/DANNO (I)		
	Basso	Medio	Alto
Bassa	B	B	M
Media	B	M	A
Alta	M	A	A

Per ciascun area di rischio sono state poi evidenziate le misure di prevenzione adottate dalla Società, ritenute più idonee a prevenire detti rischi e che consentono, laddove efficacemente applicate, una sostanziale mitigazione dei rischi.

Le misure di prevenzione riportate nel PNA 2019, si dividono a loro volta nelle seguenti categorie fondamentali:

- “generali”, cioè quelle, obbligatorie o meno per legge, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in maniera trasversale sull’intera organizzazione dell’ente;
- “specifiche”, cioè quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su criticità peculiari dell’ente.

In ragione delle misure “generali” e “specifiche” già poste in essere all’interno di Sviluppo Italia Molise, i Responsabili di area hanno espresso

un giudizio soggettivo circa l'adeguatezza ed efficacia di dette misure, applicando i seguenti parametri:

- misure adeguate;
- misure adeguate, ma da integrare;
- misure non adeguate.

Ne è seguita, infine, una valutazione complessiva del **Rischio residuo**, ottenuto dalla combinazione del rischio potenziale e della valutazione delle misure, ed espresso in termini qualitativi su quattro livelli: Alto, Medio, Medio/Basso, Basso, secondo lo schema che segue.

Matrice per la classificazione del Rischio residuo

Rischio potenziale	Efficacia misure adottate		
	Adeguate	Adeguate da integrare	Non Adeguate
Basso	B	B	M/B
Medio	B	M/B	M
Alto	M/B	M	A

A valle della misurazione del Rischio residuo, è stato possibile identificare le possibili ulteriori misure di prevenzione che potrebbero essere prese in considerazione al fine di aumentare l'efficacia del Piano.

4.3. Trattamento dei rischi

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione delle misure da mettere in campo per eliminare o almeno ridurre i rischi rilevati.

Le misure di prevenzione indicate come misure di riferimento anche nel PNA 2019, come sopra descritto, si dividono nelle due categorie fondamentali: generali e specifiche. Tali misure di contrasto ai singoli rischi individuati, previste per il trattamento del rischio, sono riportate nella citata **Tabella delle aree a rischio corruzione**, allegata a questo Piano e sua parte integrante.

L'evidenza specifica data, con la valutazione del rischio, alle misure di prevenzione della corruzione adottate da Sviluppo Italia Molise, ha consentito di valutare la validità delle misure attive permettendo, dall'altro lato, di avviare un confronto sulle misure ancora da adottare. La **Tabella delle aree a rischio corruzione** prevede pertanto la presenza di una colonna che, nell'ambito dei processi di revisione del presente documento, potrà essere di volta in volta valorizzata con l'indicazione di suggerimenti per nuove misure. Nel capitolo seguente sono analizzate nel dettaglio, le misure già implementate dalla Società o, ancora, in corso di implementazione.

5. MISURE

5.1. Rinvio alla tabella delle aree a rischio corruzione

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, la Società adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione, con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio. Come già emerso, le singole misure di prevenzione, collegate a specifiche aree di rischio, sono elencate nella allegata e integrante **Tabella delle aree a rischio corruzione**. Di seguito si propone la descrizione dettagliata di ciascuna misura, ivi comprese quelle a carattere trasversale.

Laddove necessario, sono elaborate ulteriori specifiche su fasi, tempi e responsabili di attuazione nonché su indicatori caratteristici di monitoraggio.

5.2. Obblighi di informazione

I responsabili, ciascuno per le aree di propria competenza, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di qualsiasi anomalia accertata, che comporti la mancata attuazione delle Misure di prevenzione.

Le informazioni possono essere rese anche direttamente dai dipendenti, che siano venuti a conoscenza di comportamenti anomali tenuti in violazione delle prescrizioni di legge e delle misure adottate da Sviluppo Italia Molise per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Rispetto alle notizie di presenti e attuali illeciti fornite dal personale, la Società si impegna a osservare tutte le forme di tutela indicate al paragrafo 5.5, come previste dalla Legge 30 novembre 2017, n. 179.

È stata attivata una casella e-mail specifica del RPCT: anticorruzione@sviluppoitaliamolise.it, alla quale si possono fare pervenire comunicazioni istituzionali (flussi informativi, in occasione delle attività di monitoraggio del Responsabile o comunicazioni periodiche dagli attori che partecipano al processo di prevenzione per la formulazione della relazione annuale del Responsabile) o segnalazioni e comunicazioni inerenti la materia.

Oltre a eventuali notizie provenienti dall'interno, il RPCT può prendere in considerazione segnalazioni, pervenute alla email dedicata, da eventuali portatori di interesse esterni, anche anonime purché sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi. Per rendere più facilmente praticabili le segnalazioni di eventuali comportamenti illeciti è in corso di formalizzazione un modello di segnalazione unitario che i soggetti interessati possono utilizzare per comunicare le presunte irregolarità al RPCT e all'Organismo di Vigilanza quando sarà istituito.

Inoltre, in linea con quanto previsto dalla Legge n.179/2017 in materia di tutela del segnalante di condotte illecite (c.d. "whistleblower") Sviluppo Italia Molise S.p.A. potrà prendere in considerazione l'attivazione di uno specifico canale digitale dedicato di whistleblowing che consenta di segnalare eventuali condotte illecite provenienti sia dall'interno che dall'esterno della Società. Tale canale, basato su una piattaforma web, dovrà garantire l'anonimato in ogni circostanza.

Il RPCT, oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute".

Ai sensi e per gli effetti delle modalità di accesso civico previste dagli artt. 5 e 5 bis del D.lgs. 33/2013, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può chiedere, in ogni tempo, agli uffici interessati, informazioni sull'esito delle istanze di accesso eventualmente presentate; a tal fine, il RPCT è tenuto a consultare e verificare l'avvenuto aggiornamento periodico del Registro generale degli accessi in corso di adozione ai sensi della Delibera ANAC 1309/2016 "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*".

5.3. Formazione del personale

La formazione riveste un ruolo centrale e strategico tra le misure di prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità. Si promuove una formazione mirata sulle tematiche contemplate dalla Legge 190/2012, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sul tema e di condividere gli strumenti di prevenzione della corruzione (politiche, programmi e misure) nonché la diffusione di valori etici e di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Nel corso del 2019 la Società ha proposto, tra gli altri, un corso formativo, replicato nel 2020, che ha coinvolto la maggioranza del personale dipendente, in materia di "*Testo Unico delle Società a partecipazione pubblica*", al fine di sensibilizzare i Responsabili delle aree ed i loro team sul ruolo svolto dalla Sviluppo Italia Molise S.p.A. in qualità di strumento operativo dell'Ente Regione.

D'intesa tra il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il Direttore e i Responsabili d'Area, in relazione al grado di rischio particolare rilevato, vengono individuati i dipendenti da inserire nei programmi di formazione/addestramento, in materia di prevenzione dalla

corruzione. I percorsi di formazione/addestramento di livello generale e i percorsi di formazione/addestramento di livello specifico (tra cui quella relativa alle funzioni di RUP nei contratti pubblici), si svolgono anche in linea con le iniziative e con i programmi proposti dalla Regione Molise. La formazione ai fini dell'anticorruzione, trasparenza e integrità viene erogata secondo le modalità previste nell'ambito dei piani di formazione della Società ed è intesa come non opzionale per i destinatari individuati che, in linea di principio, coincidono con la totalità dei dipendenti.

5.4. Codice Etico

In Agenzia è vigente un Codice Etico che, in linea con i principi di lealtà e onestà di comportamento che le sono già propri, è volto a regolare attraverso norme comportamentali l'attività aziendale. Il Codice Etico attualmente in vigore individua pertanto i valori aziendali ed evidenzia l'insieme dei diritti e dei doveri di tutti coloro che, a qualsiasi titolo, operano nella stessa, indicando le norme di comportamento da osservare nei confronti di tutti gli interlocutori quali gli azionisti, i dipendenti, i collaboratori, i consulenti, gli agenti, i partner, la Pubblica Amministrazione e, in generale, tutti i soggetti legati da un rapporto di collaborazione. Il Codice Etico prevede norme specifiche in materia di conflitto di interessi.

L'adozione del Codice è espressione di un contesto aziendale nel quale obiettivo primario è quello di soddisfare le necessità e le aspettative degli interlocutori tutti della Società (attraverso un elevato standard di professionalità) e il divieto di quelle condotte che si pongono in contrasto con le disposizioni di legge e con i valori che Sviluppo Italia Molise S.p.A. intende promuovere.

Il testo è in corso di revisione e il suo aggiornamento prenderà in considerazione i principi di etica della Pubblica amministrazione sanciti nel Codice di comportamento nazionale di cui al D.p.r. n. 62/2013 e nelle Linee Guida in materia di codici di comportamento delle amministrazioni

pubbliche adottate dall'ANAC con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, per quanto applicabili alla realtà organizzativa di Sviluppo Italia Molise.

Il Codice etico è rivolto non solo ai dipendenti, ma anche ai consulenti e ai collaboratori della Società: è portato all'attenzione dei diretti interessati e pubblicato sul sito istituzionale della Società sviluppoitaliamolise.it.

Al Codice Etico, che tutto il personale di Sviluppo Italia Molise è tenuto a rispettare, si fa integrale rinvio, ai fini dell'applicazione delle regole stabilite per prevenire la commissione di atteggiamenti corruttivi e, più in generale, di illeciti. Tutti i soggetti, che interagiscono con la Pubblica Amministrazione, gli Enti e le Autorità Pubbliche in nome di Sviluppo Italia Molise S.p.A. espressamente autorizzata operare per conto della Società stessa, in ragione del ruolo e della funzione attribuiti nella organizzazione interna, ovvero per delega o procura conferite, operano nel rispetto delle specifiche previsioni del Codice Etico. Nel caso in cui i rapporti con la Pubblica Amministrazione, gli Enti e le Autorità Pubbliche siano intrattenuti da soggetti terzi esterni all'organizzazione (es. consulenti), l'incarico a essi assegnato è definito nel contratto e/o altro atto giuridico che regola i rapporti con la Società. A questi è notificato il Codice Etico, da sottoscrivere per condivisione e accettazione, affinché, nell'ambito del proprio incarico, essi gestiscano in modo corretto i rapporti con la Pubblica Amministrazione, gli Enti e le Autorità Pubbliche. La mancata osservanza del Codice comporta il rischio di un intervento disciplinare da parte dei competenti organi della Società in linea con quanto previsto dallo Statuto dei Lavoratori e dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro vigente. In via del tutto sintetica, si evidenzia che il sistema disciplinare adottato individua i soggetti interessati, la tipologia delle violazioni rilevanti e le sanzioni, graduate a seconda della gravità della situazione.

Il sopra richiamato sistema disciplinare si intende applicabile, in via estensiva, anche ai casi di violazione del presente documento, nonché di accertamento di comportamenti illeciti ai sensi della Legge n. 190 del

2012, che possono determinare l'avvio di procedimenti disciplinari da parte dell'Ufficio competente.

5.5 Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni

La Società tutela i dipendenti che denunciano all'autorità giudiziaria ovvero riferiscono di condotte illecite, di cui siano venuti a conoscenza, in ragione del rapporto di lavoro (cfr. Legge 30 novembre 2017, n. 179). È in corso di adozione una procedura operativa che comprende l'elaborazione di un idoneo modello di segnalazione di eventuali trasgressioni, illeciti e reati. Tutte le attività collegate alle segnalazioni devono essere condotte nel rispetto delle misure previste dalla legge in termini sia di riservatezza dell'identità del segnalante che di divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante stesso. In particolare, in sede di procedimento disciplinare, avviato a seguito di segnalazione, la Società si impegna a non rivelare l'identità del segnalante, senza il suo consenso. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. Nessun dipendente che abbia segnalato comportamenti anomali o fenomeni corruttivi, avvenuti in violazione delle prescrizioni normative e delle misure adottate da Sviluppo Italia Molise S.p.A., per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

5.6 Disposizioni in merito alla rotazione del personale

L'ANAC, nella propria determinazione n. 1134/2017 in materia di linee guida per l'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e la trasparenza per le società partecipate, auspica l'applicazione della

rotazione quale misura preventiva al rischio corruzione, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa.

Considerato l'attuale assetto organizzativo di Sviluppo Italia Molise S.p.A. e le complesse tipologie di attività svolte, spesso diversissime tra loro, tale misura non appare facilmente applicabile in azienda a meno di elevati investimenti in termini economici e temporali, tesi a rendere fungibili le varie professionalità interessate. Le specificità delle attività svolte necessitano infatti delle competenze professionali specialistiche attualmente in capo al Dirigente e ai diversi funzionari.

Risultando difficoltoso ed oneroso il ricorso alla rotazione ordinaria, al fine di non determinare inefficienze e malfunzionamenti, la Sviluppo Italia Molise S.p.A. adotta misure alternative, egualmente efficaci, volte ad evitare i rischi derivanti da discrezionalità. In particolare:

- in ossequio alla citata Determinazione ANAC 1134/2017, è applicato in azienda il principio della distinzione delle competenze e delle responsabilità (cd. "segregazione delle funzioni"), che attribuisce a soggetti diversi e separati i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche;
- è prevista l'applicazione di procedure di controllo a più livelli su pratiche e procedimenti di competenza, a garanzia della correttezza e della legittimità, mediante la doppia sigla e/o sottoscrizione degli atti, sia da parte del soggetto istruttore che delle figure apicali di riferimento. La supervisione finale dell'atto procedimentale è affidata in altri termini al superiore gerarchico, soggetto terzo rispetto agli istruttori dedicati;
- con particolare riferimento alle attività concernenti la concessione di benefici a imprese e/o persone, ciascun istruttore, in ogni fase del procedimento, è tenuto a segnalare casi di conflitto di interesse per lo svolgimento delle attività istruttorie assegnate. È previsto, a tale scopo, il rilascio di una dichiarazione di insussistenza di incompatibilità

secondo un modello predefinito. In caso di necessità, il diretto responsabile procede alla sostituzione dell'istruttore.

Qualora la rotazione del personale dovesse ritenersi necessaria, la valutazione dell'applicazione di tale misura sull'organizzazione e sulla funzionalità della Società dovrà essere fatta di concerto tra il RPCT, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore e i Responsabili di area interessati.

Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative; la rotazione è in ogni caso attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico della società, ed in considerazione della competenza professionale del personale.

Resta fermo quanto previsto dall'articolo 3 della Legge 97/2001 in tema di trasferimento a seguito di rinvio a giudizio.⁸

5.7 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. n. 39/2013 e del D.Lgs. 175/2016

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in collaborazione con gli Uffici amministrativi, verifica l'insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dei componenti dei Componenti degli Organi societari, ai sensi del D. Lgs. n. 39 del 2013 e del D. Lgs 175/2016 (art. 11).

Il primo accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa dall'interessato.

⁸ L'Articolo 3 della Legge 97/2001 stabilisce, tra l'altro, che "1. salva l'applicazione della sospensione dal servizio in conformità a quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto [...] 2. Qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente è posto in posizione di aspettativa o di disponibilità [...]"

La verifica circa situazioni di inconferibilità e di incompatibilità avviene, anche periodicamente, a seguito del rinnovo annuale della dichiarazione di insussistenza delle condizioni ostative per gli incarichi, di cui al D.lgs. n. 39 del 2013, resa dai soggetti tenuti.

Nel caso in cui si venga a conoscenza di un incarico ricoperto in violazione delle norme del D. Lgs. n. 39/2013, il RPCT contesta all'interessato l'irregolarità eventualmente emersa, operando secondo le Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità relative agli incarichi amministrativi (Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016).

5.8 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

In tema di conflitto di interessi, la L. 190/2012 introduce l'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 che prevede un divieto, applicabile ai pubblici dipendenti, relativo alle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro di pubblico impiego (c.d. pantouflage o revolving doors).

Nello specifico la norma vieta al pubblico dipendente, per i tre anni successivi al rapporto di pubblico impiego, di prestare attività lavorativa per il soggetto privato destinatario dell'attività autoritativa o negoziale esercitata dal medesimo dipendente per conto della pubblica amministrazione d'appartenenza.

Il divieto di pantouflage si applica, oltre che ai dipendenti pubblici, a coloro che, negli enti di diritto privato in controllo pubblico, rivestano uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto all'art. 21 del medesimo decreto (Cfr. PNA 2022, pagg. 65,66). Pertanto, in virtù di tale disposizione che, ai fini dell'applicazione dell'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001, considera "dipendenti pubblici" anche gli "ex soggetti apicali" di società/enti partecipati o in controllo pubblico, questi non possono assumere incarichi e stipulare contratti di lavoro autonomo o subordinato con soggetti privati nei cui confronti

abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'azienda pubblica d'appartenenza negli ultimi tre anni di servizio.

La Determinazione ANAC n. 1134/2017, la cui validità in termini di indirizzo per la predisposizione del documento che tiene luogo del PTPCT è stata confermata dal PNA 2022, prevede in proposito che le società/gli enti partecipati o in controllo pubblico assumano iniziative volte a garantire il divieto di conferire incarichi di lavoro autonomo o subordinato ai suddetti dipendenti pubblici per i tre anni successivi al rapporto di pubblico impiego.

Il P.N.A. 2019 precisa, in proposito, che sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto espressamente muniti di poteri gestionali; al contrario sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53 comma 16-ter i dirigenti ordinari a meno che, in base a Statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti poteri autoritativi o negoziali.

ANAC, nel PNA 2022, al fine di valutare l'applicazione del pantouflage agli atti di esercizio di poteri autoritativi o negoziali, dispone di valutare nel caso concreto l'influenza esercitata sul provvedimento finale e, in ogni caso, preannuncia la pubblicazione di apposite Linee Guida sul tema. Ulteriori linee guida preciseranno (con riferimento ai soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione) i criteri per l'individuazione, ai fini del divieto di pantouflage, dei soggetti nei cui confronti siano stati adottati degli atti e comportamenti implicanti l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali.

In ogni caso si evidenzia che il PNA 2022, richiamando pregresse delibere ANAC, esclude gli Enti in house della pubblica amministrazione⁹ di provenienza dell'ex dipendente pubblico dal novero dei soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione medesima.

⁹ Nello specifico, Sviluppo Italia Molise S.p.A., come sopra richiamato, è società in-house alla Regione Molise.

Relativamente agli strumenti operativi per garantire il rispetto delle disposizioni sul pantouflage, l'Agazia adotta misure adeguate, tra cui l'integrazione delle proprie procedure di acquisizione e gestione del personale con la previsione dell'obbligo per il dipendente di sottoscrivere, al momento della cessazione dal servizio, una dichiarazione di presa d'atto della disciplina del pantouflage e di l'impegno al rispetto del relativo divieto.

È inoltre prevista l'adozione di procedure specifiche prendendo a riferimento le misure di cui all'elenco proposto al paragrafo 3.1 del PNA 2022 (pagg. 70 e 71).

5.9 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi, in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.

La società verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a propri dipendenti o a soggetti anche esterni a cui s'intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso o di altri incarichi di cui all'art. 3 del D. Lgs. n. 39 del 2013.

Al fine di accertare preventivamente, in capo ai soggetti esterni ai quali la Società intende conferire un incarico professionale, con particolare riferimento ai consulenti/esperti incaricati della verifica dei progetti presentati a valere sui bandi gestiti da Sviluppo Italia Molise, la presenza di situazioni, anche potenziali, di conflitti di interesse, o comunque, di interessi contrastanti con l'attività di consulenza oggetto di prestazione, la Società richiede a detti consulenti di sottoscrivere una dichiarazione di autocertificazione, con la quale essi escludono la presenza di condizioni impeditive del conferimento dell'incarico.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione - nelle forme dell'autocertificazione - resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D. Lgs. n. 39 del 2013.

È compito poi del RPCT, in collaborazione con l'Area interessata e con i Responsabili competenti all'adozione degli atti formali, verificare, previo accertamento delle dichiarazioni rilasciate, l'insussistenza di eventuali precedenti penali e l'assenza di condizioni di inconferibilità e incompatibilità o conflitti di interesse in capo a dipendenti della Società o a soggetti anche esterni coinvolti nelle diverse attività sopra citate.

5.10 Contratti pubblici

Il P.N.A. 2022 dedica una parte speciale alla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici a cui si è fatto frequente ricorso per far fronte all'emergenza pandemica e all'urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse, con particolare riferimento agli interventi attuativi del PNRR, identificando possibili eventi rischiosi e possibili misure di prevenzione.

Buona parte di tali misure di prevenzione risultano già patrimonio consolidato nella prassi delle procedure di affidamento per l'esecuzione di lavori, servizi e forniture effettuate da Sviluppo Italia Molise S.p.A., in qualità di stazione appaltante. Tuttavia, al fine di dare organicità al sistema di prevenzione, di seguito si riporta l'elenco delle misure da proceduralizzare e, quindi, mettere in campo, in sede di affidamento, sulla base delle indicazioni proposte da ANAC:

- misure di trasparenza (tracciabilità informatica degli atti, albo fornitori, puntuale esplicitazione nelle determinazioni a contrarre delle motivazioni della procedura di affidamento). Si evidenzia, a tal proposito, che con Deliberazione del 21 dicembre 2022, il Consiglio di Amministrazione di Sviluppo Italia Molise S.p.A. ha approvato il nuovo Regolamento riguardante l'Elenco telematico degli operatori economici (albo fornitori) che la Società si riserva di utilizzare per l'individuazione di soggetti idonei a fornire lavori, beni e servizi, ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. e delle Linee guida n. 4 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

- misure di controllo (verifiche interne, monitoraggio dei tempi procedurali, con particolare riferimento agli appalti finanziati con i fondi del PNRR);
- misure di semplificazione (ricorso alle gare telematiche);
- misure di rotazione, laddove possibile, e di formazione del RUP e del personale a vario titolo preposto ad effettuare le attività di verifica e controllo degli appalti;
- utilizzo delle check list proposte da ANAC per diverse tipologie di affidamento;
- stipula di patti di integrità e previsione negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Parallelamente, in linea con le altre misure di prevenzione programmate, con specifico riferimento alla figura centrale del Responsabile Unico di Procedimento, possono essere adottate le seguenti disposizioni:

- applicazione del Codice Etico (documento in corso di aggiornamento - cfr. par. 5.4) al RUP e ai soggetti assegnati alla struttura di supporto, ove istituita;
- obbligo, per il RUP di dichiarare le eventuali situazioni di conflitto di interessi ex art. 42 del Codice dei Contratti Pubblici (D. Lgs 50/2016). La verifica e la valutazione di tali dichiarazioni sono affidate al diretto responsabile che opera in collaborazione con l'area "Amministrazione e servizi di gestione";
- rotazione effettiva degli incarichi attribuiti per lo svolgimento delle funzioni del RUP, laddove possibile in considerazione dell'attuale configurazione organizzativa della società (cfr. par. 5.6);

- formazione del personale idoneo a ricoprire l'incarico di RUP in materia di prevenzione della corruzione (cfr. par. 5.3).¹⁰

In tema di focus su situazioni di conflitto di interessi, fermo restando quanto previsto in proposito dal codice Etico attualmente vigente in Sviluppo Italia Molise, sulla base delle indicazioni rinvenibili nel PNA 2022, l'azienda si orienta a progettare e applicare misure relativamente ai seguenti aspetti:

- gli operatori economici partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici messi a bando dalla Società comunicano i dati relativi al titolare effettivo e, quest'ultimo, rilascia dichiarazione circa l'assenza di conflitto di interessi;¹¹
- l'ambito di applicazione dell'art. 42 del Codice dei contratti pubblici (conflitto di interesse), definito dal comma 2 in riferimento al "personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni", riveste rilevanza per Sviluppo Italia Molise, quando, quale società in-house, svolge attività di stazione appaltante. La principale misura per la gestione del conflitto di interessi¹² è costituita

¹⁰ Sul punto si evidenzia che, a partire dal 2021, i dipendenti della società coinvolti in attività di public procurement fruiscono dei moduli formativi messi a disposizione nell'ambito del Piano Nazionale di Formazione per la Professionalizzazione del Rup (C.d. PNRR ACADEMY). Il Piano Nazionale di Formazione, destinato all'aggiornamento professionale del Responsabile Unico del Procedimento, è previsto dall'art.7 comma 7bis della legge 120/2020 (decreto semplificazioni) con l'obiettivo di accrescere le competenze e le capacità operative delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza nella gestione delle procedure di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici, per accelerare l'attuazione degli investimenti pubblici. L'azione, promossa e coordinata dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, vede coinvolti come soggetti attuatori, le strutture di ITACA, Scuola Nazionale dell'Amministrazione e IFEL, con la collaborazione della Rete degli Osservatori regionali dei contratti pubblici.

¹¹ Per la nozione di titolare effettivo, i criteri e le indicazioni ai fini dell'individuazione dello stesso si rinvia a quanto stabilito nella normativa in materia di anticiclaggio di cui al d.lgs. n. 231/2007 e riportato nelle Linee guida del MEF annesse alla circolare 11 agosto 2022, n. 30/2022.

¹² Quanto al contenuto minimo della nozione di conflitto di interessi, la norma rinvia inoltre alle situazioni che determinano l'obbligo di astensione previste dall'art. 7 del d.P.R. n. 62/2013. Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali

dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti, dalle successive verifiche e valutazioni svolte dall'amministrazione e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto. È prevista l'adozione di specifici modelli di autodichiarazione guidata nonché l'adozione di misure di verifica, da parte del RPCT, anche a campione, che le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese da parte dei soggetti interessati all'atto dell'assegnazione all'ufficio e nella singola procedura di gara siano state correttamente acquisite dal responsabile dell'ufficio di appartenenza/ ufficio competente alla nomina e dal RUP e raccolte, protocollate e conservate, nonché tenute aggiornate dagli uffici competenti.

sintomatiche del possibile conflitto di interessi. Ogni qual volta si configurino tali situazioni di conflitto di interessi, il dipendente è tenuto a una comunicazione tempestiva al responsabile dell'ufficio di appartenenza che valuta nel caso concreto la sussistenza del conflitto. Per i Commissari di gara trova applicazione il regime più stringente di cui all'art. 51 c.p.c. ossia la rilevanza del quarto grado di parentela.

6. TRASPARENZA

6.1 Obblighi di trasparenza

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, come anche delle società di diritto privato sotto il controllo pubblico, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sull'operato degli enti che svolgono – a vario titolo – attività istituzionali.

Le regole operative decise da Sviluppo Italia Molise in attuazione degli obblighi di trasparenza dettati dal d.lgs. n. 33/2013, come recentemente rinnovato, sono accorpate con le misure di prevenzione della corruzione.

I dati – distinti per sezione e sottosezione di appartenenza – per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione, sono pubblicati sul sito istituzionale di Sviluppo Italia Molise nella pagina "Società Trasparente" ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013.

La presente sezione definisce le principali azioni e altresì regola le linee di intervento che la Società intende seguire in tema di trasparenza e integrità, ossia:

- realizzare peculiari attività di comunicazione e identificare le necessarie risorse per il più efficace, efficiente e qualitativo raggiungimento degli obiettivi in materia;
- individuare e mettere in comunicazione costante e attuale, per gli adempimenti degli obblighi di pubblicazione definiti dalla legge, i responsabili della trasmissione con i responsabili della pubblicazione di documenti, informazioni e dati.

Il rispetto delle misure volte a garantire la massima trasparenza dell'operato di Sviluppo Italia Molise è posto in essere dal RPCT con il coinvolgimento dei Responsabili di Area, i collaboratori e i referenti funzionali. Detti soggetti partecipano direttamente, ciascuno per i propri ambiti di competenza, alla corretta alimentazione delle informazioni, da inserire nella sezione "Società Trasparente" del sito web di Sviluppo Italia

Molise, secondo il dettaglio offerto nella Tabella **Società trasparente: obblighi di pubblicazione**, allegata al presente documento (Allegato 2) per costituirne parte integrante e sostanziale.

Sul sito istituzionale della Società, nella pagina "Società Trasparente", accessibile dalla homepage, vengono pubblicati i dati, distinti per sezione e sottosezione di appartenenza, per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione, sulla base della vigente normativa.

A riguardo, si precisa che le "Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" (Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017), regolamentano, in apposita sezione, le misure a cui sono tenute le società in controllo pubblico, come Sviluppo Italia Molise, in un'ottica di trasparenza.

In allegato a dette Linee Guida è riportata la tabella esemplificativa degli obblighi di pubblicazione degli atti e documenti, che debbono essere pubblicati all'interno della sezione "Società Trasparente". Tale allegato, così come riformulato in base a quanto previsto dal PNA 2022 (All. 9 Parte speciale - Obblighi trasparenza contratti) è stato preso a riferimento da Sviluppo Italia Molise, ai fini dell'aggiornamento, nel rispetto delle scadenze previste dall'ANAC, della sezione "Società Trasparente" del proprio sito istituzionale.

Pertanto, in una tabella appositamente personalizzata, la Società ha riportato le sezioni e le sottosezioni della pagina "Società Trasparente" del sito di Sviluppo Italia Molise, nelle quali sono pubblicati i dati, i referenti per l'elaborazione, la trasmissione delle informazioni e le tempistiche di aggiornamento dei dati. Di seguito, per esplicazione, si riportano quindi i titoli della Tabella **Società trasparente: obblighi di pubblicazione**, allegata al presente documento e sua parte integrante.

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della pubblicazione
---	---	-------------------	-----------------------	-----------------------------------	------------------------	---------------	------------------------------------

La sezione del sito "Società Trasparente" di Sviluppo Italia Molise è in corso di aggiornamento secondo le specifiche previste. Al fine di agevolare e sistematizzare tale processo saranno redatte procedure analitiche per individuare e guidare le diverse fasi procedurali necessarie alla pubblicazione (elaborazione dei dati, trasmissione, pubblicazione e aggiornamento).

6.2 Modalità per l'accesso civico

A seguito delle modifiche introdotte al D.lgs. n. 33/2013 le forme di accesso civico risultano diversificate. All'accesso civico c.d. "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1 del Decreto trasparenza, già disciplinato prima delle modifiche introdotte dal D.lgs. n. 97/2016, si affianca un accesso civico c.d. "generalizzato" espressamente disciplinato dal novellato art. 5, comma 2.

Ai fini della piena attuazione di tali disposizioni è allo studio la possibilità di adozione da parte di Sviluppo Italia Molise di un "Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato" cui sarà allegato un modulo di richiesta di accesso che gli interessati possono presentare al RPCT di Sviluppo Italia Molise. Tali documenti, una volta adottati, potranno essere pubblicati nella sezione del sito "Società Trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Accesso Civico".

Relativamente all'attuazione dell'accesso civico "generalizzato" (art. 5, comma 2) la Società, in caso di accesso a dati, documenti e informazioni ulteriori, rispetto agli obblighi di pubblicazione, riconosce a "chiunque" il diritto di accesso, dietro specifica richiesta, salvi i limiti costituiti sia dal rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati, indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, sia dal rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art.5 bis, comma 3).

7. MONITORAGGIO

7.1 Le azioni di monitoraggio

Il monitoraggio sull'efficacia e sul rispetto del presente documento è condotto con cadenza periodica, di norma semestrale, dal RPCT e viene svolto con il supporto dei Responsabili delle Aree Operative/Staff, ciascuno per le proprie competenze.¹³

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- l'individuazione di nuovi processi o procedure rilevanti ai fini della prevenzione di comportamenti e reati corruttivi;
- la verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione, pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso altre fonti;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure in ottica di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste, sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In un'ottica di trasparenza, il RPCT cura, poi, le attività di monitoraggio:

¹³ Nel dettaglio, in linea con le indicazioni rinvenibili nel PNA 2022, è previsto un monitoraggio di I livello affidato, in autovalutazione, ai responsabili delle aree di staff e delle aree operative. Il responsabile del monitoraggio di primo livello informa il RPCT sul se e come le misure di trattamento del rischio sono state attuate, dando atto anche di una valutazione dell'utilità delle stesse rispetto ai rischi corruttivi da contenere. Essendo tali autovalutazioni effettuate dagli stessi soggetti che hanno la responsabilità dei processi/attività, il monitoraggio di primo livello è accompagnato da verifiche successive del RPCT in merito alla veridicità delle informazioni rese in autovalutazione eventualmente anche mediante l'utilizzo di apposite schede di monitoraggio. Nel monitoraggio di II livello, l'attuazione è compito del RPCT.

- verificando il costante aggiornamento dei dati e il compiuto adempimento delle disposizioni di legge da parte degli uffici di Sviluppo Italia Molise;
- eseguendo i controlli sulle pubblicazioni degli atti, dei dati e delle informazioni individuati dalla normativa vigente e pubblicati nell'apposita Sezione del sito, denominata "Società Trasparente".

Le operazioni di monitoraggio sono svolte in forma integrata e partecipata, con la supervisione del RPCT e con il coinvolgimento di tutte le aree organizzative.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo diverse disposizioni, il Responsabile dell'attuazione della prevenzione della corruzione trasmette all'organo amministrativo una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale della società.

7.2 Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

Il presente Piano, la cui adeguatezza e completezza è stata verificata attraverso l'utilizzo della check-list di cui all'allegato 1 al PNA 2022, potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia ovvero provenienti dalle strutture interne.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile dell'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione ed approvate dall'Organo amministrativo.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della società nella sezione "Società trasparente".

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano, si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la Legge n.

190 del 2012, il D.Lgs. n. 33 del 2013 e, per quanto applicabile, il D. Lgs. n. 39 del 2013.

Allegati

Allegato 1 – Tabella delle aree a rischio corruzione

Allegato 2 – Società trasparente: obblighi di pubblicazione

Allegato 3 – Riferimenti normativi